

Fimmg news

Pubblicazione edita ad uso interno del Congresso. Stampato in proprio dal Settore Comunicazione FIMMG

Giovedì 5 Ottobre 2006

BENVENUTI AL 59° CONGRESSO NAZIONALE FIMMG

Il saluto del Segretario Generale

DI MARIO FALCONI

La FIMMG è alla soglia dei 60 anni; la sua storia continua come il suo impegno a rappresentare la dignità e il prestigio della medicina di famiglia e il suo ruolo centrale nelle cure primarie.

Il nostro sindacato, in tal senso, continuerà a fare la sua parte come sempre: non si è mai tirato indietro, soprattutto quando si è trattato di tutelare i cittadini e non lo farà certo adesso; purchè però ci mettano nelle condizioni di poterlo fare.

Raccogliamo l'appello del ministro della Salute, che ci ha sollecitati a "dimostrare di essere il perno del sistema" sanitario.

Pur valutando positivamente lo sforzo fatto con il disegno di legge Finanziaria per desti-



nare importanti risorse alla sanità, rileviamo il bisogno urgente di un governo complessivo del sistema a livello territoriale, impostato su un nuovo piano di investimenti non solo

CONTINUA A PAGINA 2

La relazione di apertura di Mario Falconi

Uniti per evitare la marginalità

DI PAOLO GIARRUSSO

Una relazione chiara, pensata per i politici presenti in sala ma indirizzata ai tanti e tanti medici di famiglia che senza riflettori lavorano quotidianamente per cercare di risolvere i problemi di cittadini, specie dei più "fragili" nel momento del bisogno sanitario. Un medico che si sente dire di essere "centrale" ma poi non viene giudicato per come cura ma per quanto spende; un medico che non ha alcun riconoscimento, neanche formale, da parte del Ministero che non ha mai istituito il Dipartimento delle cure primarie al suo interno. Un medico che sebbene adulato dai politici come centrale, non ha neppure la soddisfazione di aver riconosciuto il suo lavoro in ambito istituzionale. Il tutto in un momento in cui la sanità italiana evidenzia in modo crescente dubbi sulla sua stessa tenuta in un futuro quanto mai prossimo; ciò non solo per le politiche sanitarie inadeguate di molte regioni, ma anche per nuove preoccupazioni determinate da decreti governativi (il Decreto Bersani ad esempio) che potrebbero generare seri problemi alla nostra categoria. Se a ciò aggiungiamo altre paure e minacce quali norme fiscali incongrue e penalizzanti, e la rinnovata (ma immotivata) aggressività di alcuni sindacati sugli ordini professionali, e su alcune interpretazioni delle norme convenzionali ce n'è a sufficienza per non stare tranquilli e per capire che c'è molto da temere. Le cure primarie rappresentano, ha continuato Falconi, l'emblema di quella che molti

di noi chiamano la "cattiva politica". Nel nostro Paese la Medicina Generale ottiene il massimo della fiducia dei cittadini (vedi gli innumerevoli studi e sondaggi); le cure primarie vengono indicate come l'unica ancora di salvezza per il mantenimento di un SSN equo e solidale, ma nonostante ciò non viene amata, non viene apprezzata dal Potere politico e dai Poteri forti. Anzi più crescono gli apprezzamenti più si moltiplicano le minacce verso questa attività professionale e verso gli stessi MMG che riversano il proprio impegno in una attività che patisce una cronica mancanza di investimenti, e che quotidianamente viene ad arte denigrata da una cultura qualunquista e svalorizzante. Si creano pertanto i presupposti per una ulteriore colonizzazione del territorio da parte di alcuni settori del mondo ospedaliero ed universitario, e recentemente anche dagli specialisti territoriali (Il geriatra del territorio!) e delle richieste di nuove responsabilità anche nella prescrizione delle terapie da parte degli infermieri. A tutto ciò la FIMMG ha sempre risposto contrattaccando su due linee: da una parte far crescere i livelli di qualità delle cure primarie in Italia, dall'altra sostenere tutte le scelte politiche che fossero realmente a favore del diritto alla salute sancito nella Carta Costituzionale.

Questa analisi pessimista, conclude Falconi, è una fotografia concreta della realtà. La FIMMG non ha mai pianto e non piange davanti alle difficoltà, poiché è abituata a

L'intervento di Livia Turco

La Medicina Generale abita al Ministero

DI MARISA BIANCO

"La Medicina di Famiglia deve diventare l'altro pilastro della Sanità, con la stessa autorevolezza che ha oggi l'ospedale; il valore della medicina del territorio va fatta percepire ed apprezzare al cittadino, attraverso atti tangibili". Un intervento improntato alla concretezza e chiarezza di intenti quello della ministra della Salute Livia Turco, presente questa mattina al 59° Congresso FIMMG.

"La sfida da vincere è garantire il diritto alla continuità assistenziale". Il punto di partenza sta nell'assicurare l'unitarietà del sistema; per arrivarci occorre insieme - medici e politica - ragionare in termini concreti sulle cose da fare, "partendo da quanto costruito in questi mesi di obiettivi condivisi". Perché il "patto per la salute" non resti lettera morta bisogna lavorare sui Livelli Essenziali di Assistenza, sulla qualità e saldezza del sistema, continuando a condividere il percorso impostato. "Bene proseguire sulla strada della condivisione politica: così si garantisce efficienza ed efficacia al sistema" - ha insistito la ministra.

Livia Turco si è detta convinta che il futuro della Sanità stia proprio nella costruzione di basi solide per il potenziamento della Medicina di Famiglia ed ha proposto ai medici FIMMG quello che ha definito "un patto per il futuro del SSN", basato sulla condivisione di quattro obiettivi necessari. Il primo è discutere insieme di associazioni-

CONTINUA A PAGINA 2

sbracciarsi e lavorare efficacemente elaborando proposte innovative per migliorare l'assistenza nel territorio. E quindi in ultima analisi migliorando l'assistenza dei cittadini nel territorio salvaguardando e potenziando il SSN che deve essere sempre più giusto, equo e solidale.

Rafforzare la FIMMG, mantenere salda la sua unità interna rappresenta sicuramente il pre-requisito indispensabile per evitare che al massimo fra 4-5 anni la nostra attività di medico di famiglia non venga ulteriormente marginalizzata in una sanità pubblica a rischio concreto di implosione.

L'intervento del presidente della SISAC, Enrico Rossi Il Medico di Famiglia è la porta del Sistema Sanitario

MARIO COSTA

L'assessore alla Salute della Regione Toscana e presidente della SISAC, Enrico Rossi è intervenuto portando forti elementi di chiarezza e di impegno politico. L'assessore giudica la legge finanziaria positiva nel complesso perché offre un reale sostegno alla famiglia e ai problemi sociali, oltre che assistenza sanitaria in senso stretto. Rossi ha riferito l'impegno costante delle regioni presso i ministeri della Salute, del Tesoro e dell'Economia, con lavoro faticoso ma prezioso. I positivi risultati ottenuti sono in gran parte merito del ministro Turco. "Le Regioni debbono muoversi in un'ottica di solidarietà nazionale, confrontandosi con le disponibilità della MdF, sinergizzando con il Ministero il lavoro sui LEA". Anche la spesa ospedaliera necessita di un costante monitoraggio: il ticket dovrebbe garantire un adeguato ed indispensabile finanziamento del sistema. Per quanto riguarda la centralità del medico di famiglia, Rossi condivide l'urgenza di

passare dalla retorica ai fatti. Il cittadino chiede di essere compreso e difeso. Il medico di essere sostenuto ed aiutato. Per questo è necessario innanzitutto che il medico di famiglia riconosca la propria forza. Da parte politica occorre, invece, riconoscere le difficoltà in cui i medici operano, in una sorta di ciò che egli definisce "difficoltà da compassione". Rossi ha insistito sulla riorganizzazione del territorio: "la Medicina di Famiglia è la porta del sistema; si deve passare attraverso la costituzione di forme associative, spingendo sulla medicina di gruppo, per avviare a ciò che la gente avverte come vuoto assistenziale e garantire la continuità dell'assistenza". Non si può inoltre trascurare il pressante problema della Formazione in Medicina Generale, ponendo anche il mondo accademico davanti alle nuove esigenze e realtà. Rossi ha invitato la medicina generale ad aprire un dialogo stretto e produttivo, a vantaggio dell'assistenza sanitaria nel Paese.

DALLA PRIMA

Intervento della ministra

smo medico (un reale modo di dare visibilità a questa figura professionale). "Alla politica interessa capire quali difficoltà e timori incontra il medico di famiglia nel lavoro associato, ma anche studiare le potenzialità di nuove forme di organizzazione della medicina del territorio".

La ministra Turco ha fatto riferimento alla medicina organizzata come "Casa della Salute", ovvero il costruire alleanze, creare opportunità, rendere visibile il lavoro del medico di famiglia.

Il cittadino ha bisogno di "vedere" la medicina del territorio, un luogo tangibile di questo altro pilastro della sanità.

Secondo obiettivo è puntare al governo clinico del territorio. "Nei prossimi mesi lavoreremo nella **Commissione sulla Integrazione**, appositamente istituita presso il Ministero," ha annunciato ufficialmente Turco.

Terzo aspetto è il momento della formazione. Dalla settimana prossima, ha annunciato la ministra, partiranno incontri con il ministro Mussi per valorizzare anche a livello formativo la medicina del territorio. Il medico di famiglia ha in sé tutte le potenzialità per essere maggiormente coinvolto nella programmazione sanitaria. Per affrontare e condividere la costruzione della MdF come pilastro della sanità, quarto aspetto su cui lavorare è il rinnovo della Convenzione di lavoro della Medicina Generale. "Il passaggio della Convenzione è l'occasione per dare visibilità alla grande responsabilità insi-

PERCHÉ "MINISTRA"?

Livia Turco si faceva chiamare "ministra" già quando era alla guida del dicastero della Solidarietà sociale. Nella scelta lessicale di declinare al femminile la definizione di un incarico si condensa quel filone di pensiero delle donne che valorizza la differenza di genere. In sintesi: dico con un solo termine che l'incarico è ricoperto da una donna, non da un uomo né da un essere asessuato. E questa differenza ha senso e valore.

ta nel medico di famiglia. Il motore del cambiamento reale della Sanità pubblica passa da un ingrediente fondamentale che si chiama fiducia e responsabilità": - ha concluso Livia Turco, dichiarando un'adesione non solo formale alle tematiche poste in discussione dal 59° Congresso FIMMG.

A Sergio Caffi direttore d'Azienda Il premio Mario Boni

M B

E' andato a Sergio Caffi, direttore generale dell'ASL 4 dell'Alto Vicentino il premio "Mario Boni" 2006. Il riconoscimento tiene conto dell'impegno di Caffi a valorizzare le relazioni tra ospedale e territorio (è sua, ad esempio, l'iniziativa di riservare all'interno dell'ospedale una stanza per il medico di famiglia in vista ad un proprio paziente ricoverato).. Gli obiettivi virtuosi raggiunti dall'Azienda diretta da Caffi sono dovuti ad un'impostazione culturale coraggiosa, che non si è limitata a sole operazioni di carattere economico.

DALLA PRIMA

Il saluto di Mario Falconi

economici ma anche culturali che dia risposte soprattutto a chi ha più bisogno di assistenza, cioè le categorie "fragili" e i non autosufficienti, che sono la vera emergenza di questo Paese".

Oggi a Villasimius cominceremo a lavorare alla presenza dello stesso ministro.

Da Livia Turco ci aspettiamo un segnale concreto a conferma delle dichiarazioni fatte dopo aver assunto la responsabilità del dicastero.

Speriamo dunque che il Ministro venga a dirci quando sarà istituita quella Commissione per le cure primarie, propeudica all'istituzione al ministero di un dipartimento per la medicina del territorio". Questa sarà davvero, se sviluppata, una piccola ma grande rivoluzione necessaria a concretizzare quella inversione di tendenza che tanto e da troppo tempo auspichiamo ed attendiamo nei fatti. Il ministero, che deve garantire i Livelli essenziali di assistenza, ha tremila dipartimenti e nessuno sulla medicina del territorio, su cui bisogna davvero investire per dare risposte ai cittadini e ai nuovi bisogni di salute. In questa ottica la Fimmg si aspetta anche che il ministro si adoperi per sbloccare lo stallo delle trattative per gli accordi integrativi regionali della Convenzione per la Medicina generale firmata ormai più di un anno fa.

A oggi - ricordiamo - solo un quarto delle Regioni ha concluso questi accordi, indispensabili per un effettivo rilancio della medicina territoriale e dell'assistenza ai cittadini.

Abbiamo scelto un mestiere che rischia di essere sepolto da colpevole disinteresse della politica e da burocrazia stupida ed inutile.

A tutti dunque, i migliori auguri di ritrovare motivo di fiducia e di speranza su un vero e definitivo rilancio della Medicina Generale e di riscoprire ancora la voglia e l'orgoglio di esercitare la professione che ci siamo scelti, coniugando vocazione all'umanità e alla serietà professionale, e che riteniamo insostituibile per la salute dei nostri Cittadini.

E ancora i migliori auguri di rilanciare unione e sinergia tra tutti i nostri Quadri dirigenti per andare avanti non "a vista" ma seguendo una rotta precisa e il più possibile sicura. Vogliate gradire un caldo benvenuto: benvenuti al rilancio della vocazione di medico di famiglia.

NUMERO A CURA DI:

Mario COSTA, Marisa BIANCO,
Paolo GIARRUSSO, Costantino MIRAVALLE,
Giampiero PIRRO, Eva ANTONIOTTI.

Cristina CIUFFO, grafica
e con la collaborazione di Michela VACCHETTA